

Via Costa vara un osservatorio economico «fatto in casa» e delegittima la Camera di Commercio

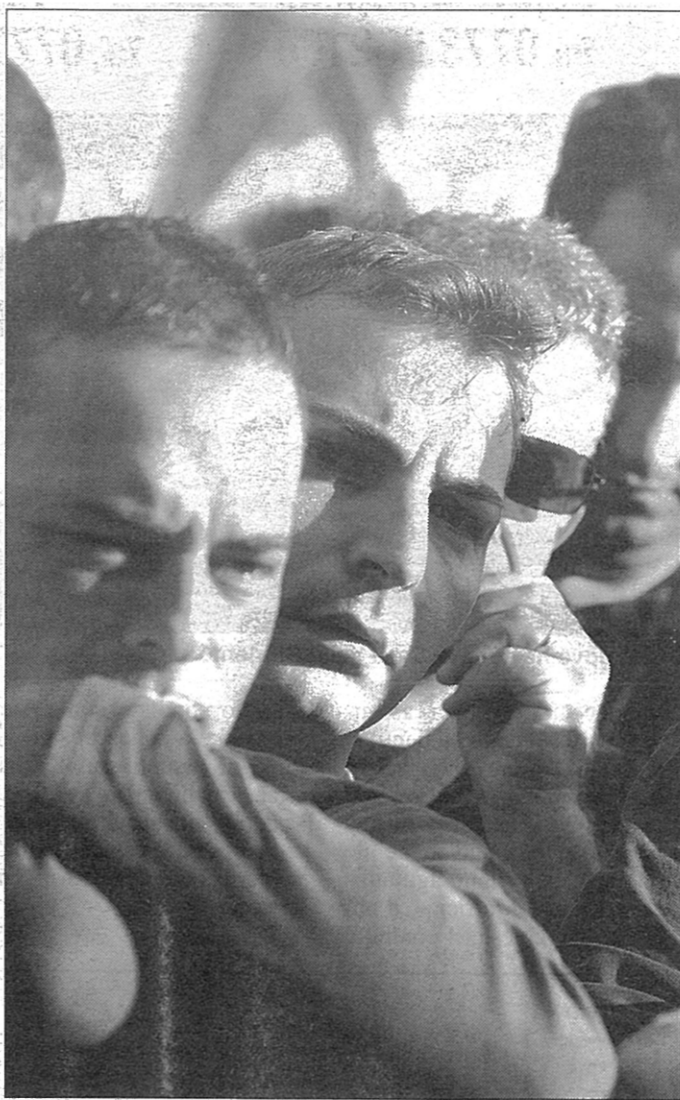
Crisi, ognuno ha la sua

Scontro in Provincia sui dati dell'economia pontina. Cusani: Osserfare si basa su opinioni

IL PRESIDENTE Vincenzo Zottola può farsene tranquillamente una ragione, ma la crisi generale che non si può proprio dire abbia risparmiato il territorio pontino non è certo quella raccontata dai numeri che vengono snocciolati a scadenze regolari dalla «sua» Camera di Commercio attraverso Osserfare. Così, almeno, la pensa buona parte della classe dirigente della Provincia di Latina che martedì scorso, in occasione dell'ultimo Consiglio provinciale con all'ordine del giorno lo stato dell'economia pontina e gli effetti che la crisi ha prodotto sul territorio provinciale, ha offerto un'idea di crisi quantomeno inedita.

Certo, le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese e le poche imprese che ancora possono dirsi virtuose lanciano segnali altamente preoccupanti - è stato in buona sostanza il senso dell'intervento dell'assessore allo sviluppo economico, Silvio D'Arco - ma alla provincia va riconosciuto il merito di aver saputo «tenere» in un quadro serio ma non drammatico come molti, invece, vorrebbero far credere. E tra questi «molti», evidentemente, deve esserci anche la stessa Camera di Commercio se dalle parti di via Costa hanno avvertito l'esigenza di dare vita dal giorno alla notte ad un osservatorio economico provinciale tutto loro. L'unico, d'ora in avanti, a certificare la «vera» crisi del tessuto pontino. Insomma, una sorta di «grande fratello» dell'economia locale che risponderà direttamente all'amministrazione provinciale. Perché, almeno su questo, il presidente Cusani è stato chiaro. «Le indagini condotte da Osserfare - ha spiegato in aula il presidente - si basano sul sistema di intervista a campione. E spes-

■ **LA CRISI CHE NON C'E'**
Dati a parte, è questo il volto della crisi pontina



so in alcuni settori chiave dell'economia, i risultati delle indagini di Osserfare non coincide con i dati in nostro possesso. Quindi - ha tagliato corto Cusani, delegittimando in qualche modo lo strumento di raccolta ed elaborazione dati della Camera di Commercio - con un osservatorio provinciale puntiamo ad avere una struttura che osservi i fatti, non

le opinioni». Parole e progetti che rischiano di alimentare ulteriormente la distanza istituzionale tra l'amministrazione provinciale e la Camera di Commercio. Nonostante l'intervento distensivo con cui D'Arco ha provato a gettare acqua sul fuoco. Quello fortemente voluto dalla Provincia, ha spiegato non sarà un osservatorio «doppione di quello

della Camera di Commercio», ma «svolgerà funzioni completamente diverse e sarà strettamente funzionale alle esigenze della Provincia e del sistema produttivo locale». Tutto chiarito? Insomma. Perché adesso ci sarebbe da interrogarsi anche su un aspetto che forse preme a chi poi, lontano dalle platee istituzionali, paga materialmente gli effetti di una

recessione senza precedenti. Ma come si può pensare di risollevarne la china di un sistema produttivo in ginocchio, se, invece di pensare alle possibili soluzioni da mettere in campo, si investe tempo - e risorse - per capire chi abbia maggiormente l'idea di dove il fango sia arrivato sulla testa dei cittadini della provincia.

Valerio Sordilli